

22° PREMIO ELSA MORANTE: FINANZA E GIUSTIZIA LA FANNO DA PADRONE

Anche quest'anno la manifestazione conclusiva del Premio Elsa Morante è stata celebrata al Procida Hall e non presso i Giardini di Elsa, costati in quasi dieci anni, centinaia di migliaia di euro, tra affitti e ristrutturazioni accollate al Comune di Procida.

La ventiduesima edizione si è articolata in appena tre serate, troppo poche per un'amministrazione che da un decennio rivendica un turismo culturale.

La prima serata presentata dal giornalista Antonello Perrillo è stata dedicata al libro dell'avv. Barra Caracciolo, "Le forbici del giurista", alla presenza di prestigiose figure del mondo della giustizia: il procuratore aggiunto di Napoli, Franco Roberti (coordinatore distrettuale antimafia), l'ex ministro della Giustizia Luigi Scotti, nominato da Prodi dopo le dimissioni di Mastella nel gennaio scorso, il giurista Guizzi e il presidente degli avvocati di Napoli, Caia. L'ex segretario dell' Democrazia Cristiana, Ciriaco De Mita, atteso ospite della serata, ha dato forfait. Una serata davvero appassionante, animata da esperti del diritto, che hanno delineato le innumerevoli cause della fallimentare giustizia italiana. Particolarmente apprezzato l'intervento del dott. Roberti, giunto alla paradossale conclusione che una giustizia efficace ed efficiente non fa comodo a nessuno: né all'avvocato e né al cliente che sperano nella "grazia" della prescrizione, né, talvolta, ai giudici stessi, i quali in un contesto di perfetto funzionamento sarebbero sottoposti a sistemi di valutazione inesorabili, che li costringerebbero a dar conto del loro operato. Nonostante gli illustri personaggi, il brillante dibattito si è svolto purtroppo alla presenza di meno di cinquanta persone. Dov'erano i togati isolani, il mondo delle professioni in genere e gli stessi politici della maggioranza e della minoranza?

Giovedì, invece, la brava Giusy De Rienzo ha proposto un suggestivo parallelo tra le tradizioni del Venerdì Santo tra 2 realtà geografiche distinte e distanti: Procida e Siviglia, mediante filmati costituiti dalla sequenza di singolari fotogrammi animati dalle musiche locali delle 2 realtà. Hanno suscitato grande ilarità i fotogrammi dell'accostamento tra le diverse modalità di deposito della spazzatura a Procida e a Siviglia: nel primo caso la De Rienzo ha immortalato i sacchetti calati dalle finestre e assicurati a ganci metallici nonché

quelli ammassati nelle adiacenze dei tanto enfatizzati “cassonetti interrati”. A Siviglia, invece, si è potuto ammirare l’eleganza delle strade resa possibile da avanzati sistemi tecnologici di raccolta pneumatica, che hanno ridicolizzato i nostri costosi, inutili ed ingombranti cassonetti interrati.

La serata finale è stata dominata dalla presenza del Ministro Tremonti, vincitore per la sezione saggistica, con il suo libro *La Paura e la Speranza*, mentre per la sezione narrativa, ha vinto Simona Vinci con il libro “Strada Provinciale Tre” edito da Einaudi. Dopo Giulio Andreotti, Umberto Veronesi, è stata la volta dell’attuale Ministro dell’economia, che come riportato dal Corriere del Mezzogiorno, ha dichiarato che non era neppure a conoscenza dell’esistenza del penitenziario e interrogato a riguardo ha manifestato la volontà di svenderlo al Comune per il valore simbolico di un euro.

Ad onor del vero, si è avvertito ancora una volta la sensazione di una manifestazione in tono minore, nonostante il pregevole dibattito (quasi disertato) sul libro di Barra Caracciolo e il politico di grosso calibro di passaggio, reso edotto della situazione del penitenziario e premiato come finalista.

Negli ultimi anni sembra che sia iniziata una corsa affannata per coinvolgere un personaggio pubblico di risonanza nazionale, piuttosto che a focalizzare l’attenzione sulla poesia, la letteratura, il teatro. Una manifestazione ove personaggi famosi, talvolta anche estranei al mondo della cultura letteraria, divenendo vincitori della sezione saggistica, oscurano troppo quelli che dovrebbero essere i veri protagonisti: poeti, scrittori, critici, giovani esordienti. Una manifestazione che non riesce che a richiamare la solita centinaia di persone, parte delle quali, forse, è più che altro attratta dal clima salottiero e mondano della serata, più che dai contenuti dei dibattiti.

Piuttosto sconcertante il fatto che nonostante le lusinghiere recensioni su tutti i quotidiani nazionali del saggio storico del Prof. Romeo e del romanzo di Elisabetta Montaldo, l’isola abbia riservato un assordante silenzio ai suoi 2 cittadini (*nemo profheta in patria*).

Occorre che il Premio sia più aperto anche al mondo delle scuole, coinvolgendole anche magari nel ruolo di giurati, promuovendo laboratori ed iniziative, assumendo così una

funzione di servizio culturale permanente, rinnovando anche una ormai decennale giuria composta dai soliti Veneziani, Corsi, Lubrano, Serri, Zecchi, Peluffo.

Il premio deve essere un evento magnete, così come fu agli inizi, quando l'allora Prof. Ambrosino, ideatore della manifestazione, riuscì a coinvolgere la crema della cultura italiana come *Siciliano, Penna, Volponi, Maraini*, etc., tale da snodarsi in più giorni al fine di attrarre sia un turismo di élite, ma al tempo stesso avvicinare la gente e soprattutto le nuove generazioni all'inebriante gusto della lettura e della conoscenza, intesa come piacere e non come dovere.

Purtroppo i malanni delle centinaia di premi letterari sono dovuti sia alla natura autoreferenziale ove legge poesia chi scrive poesia, sia perché si è disposti a promuovere onorificenze ad amici, amici di editori o personaggi importanti, sia per strumentalizzazioni politiche, sia perché in libreria i gusti letterari degli italiani (affetti da un analfabetismo di ritorno) sono tali che, ormai, i librai ritengono più redditizio esporre in vetrina il libro delle castronerie dell'idolo giallorosso o certi codici da vinci, piuttosto che *Guerra e Pace*.